**Lectio agostana 2021. Libro di Isaia. Martedì 10 agosto. Is 8, 1-23.**

**Un bambino dal nome simbolico: distruzione e speranza.**

1° Sezione: Isaia cap. 1: visione di Isaia (v.1) - contesa con Israele: disobbedienza dei figli (vv.2-9) - Critica al culto (vv.10-20) – perdono e riscatto di Gerusalemme, città della giustizia (21-31)

2° Sezione: Isaia cap. 2-12. A sua volta divisa in tre parti: a - raccolta di oracoli su Giuda e Gerusalemme (c. 2-3-4-5); b - racconto della vocazione di Isaia (c. 6); c - profezie messianiche: arrivo degli eserciti stranieri e annuncio di speranza (c.7-8-9-10-11-12).

3° Sezione: Isaia cap. 13-23: oracoli contro le nazioni.

4° Sezione: Isaia cap. 24-27 ‘Piccola apocalisse’.

5° Sezione: Isaia cap. 28-36: i sei ‘guai’ su Samaria e Gerusalemme.

6° Sezione: Isaia cap. 34-35: processo contro Edom.

7° Sezione: Isaia cap. 36- 39 racconti storici relativi a Isaia di Gerusalemme del secolo VIII°.

|  |
| --- |
| **Testo**  1 Il Signore mi disse: «Prenditi una grande tavoletta e scrivici con caratteri ordinari: «A Maher-salal-cas-baz»». 2Io mi presi testimoni fidati, il sacerdote Uria e Zaccaria, figlio di Ieberechìa. 3Poi mi unii alla profetessa, la quale concepì e partorì un figlio. Il Signore mi disse: «Chiamalo Maher-salal-cas baz, 4poiché prima che il bambino sappia dire «papà» e «mamma» le ricchezze di Damasco e le spoglie di Samaria saranno portate davanti al re d'Assiria».  5Il Signore mi disse di nuovo: 6«Poiché questo popolo ha rigettato le acque di Sìloe, che scorrono piano, e trema per Resin e per il figlio di Romelia, 7per questo, ecco, il Signore farà salire contro di loro le acque del fiume, impetuose e abbondanti: cioè il re d'Assiria con tutto il suo splendore, irromperà in tutti i suoi canali e strariperà da tutte le sue sponde. 8Invaderà Giuda, lo inonderà e lo attraverserà fino a giungere al collo. Le sue ali distese copriranno tutta l'estensione della tua terra, Emmanuele. 9Sappiatelo, popoli: sarete frantumati. Ascoltate voi tutte, nazioni lontane, cingete le armi e sarete frantumate, cingete le armi e sarete frantumate. 10Preparate un piano, sarà senza effetti; fate un proclama, non si realizzerà, perché Dio è con noi».  11Poiché così il Signore mi disse, quando mi aveva preso per mano e mi aveva proibito di camminare per la via di questo popolo: 12«Non chiamate congiura ciò che questo popolo chiama congiura, non temete ciò che esso teme e non abbiate paura». 13Il Signore degli eserciti, lui solo ritenete santo. Egli sia l'oggetto del vostro timore, della vostra paura. 14Egli sarà insidia e pietra di ostacolo e scoglio d'inciampo per le due case d'Israele, laccio e trabocchetto per gli abitanti di Gerusalemme. 15Tra di loro molti inciamperanno, cadranno e si sfracelleranno, saranno presi e catturati. 16Rinchiudi questa testimonianza, e sigilla questo insegnamento nel cuore dei miei discepoli. 17Io ho fiducia nel Signore, che ha nascosto il suo volto alla casa di Giacobbe, e spero in lui. 18Ecco, io e i figli che il Signore mi ha dato siamo segni e presagi per Israele da parte del Signore degli eserciti, che abita sul monte Sion. 19Quando vi diranno: «Interrogate i negromanti e gli indovini che bisbigliano e mormorano formule. Forse un popolo non deve consultare i suoi dèi? Per i vivi consultare i morti?», 20attenetevi all'insegnamento, alla testimonianza. Se non faranno un discorso come questo, non ci sarà aurora per loro. 21Egli si aggirerà oppresso e affamato, e, quando sarà affamato e preso dall'ira, maledirà il suo re e il suo dio. Guarderà in alto 22e rivolgerà lo sguardo sulla terra ed ecco angustia e tenebre e oscurità desolante. Ma la caligine sarà dissipata, 23apoiché non ci sarà più oscurità dove ora è angoscia. 23bIn passato umiliò la terra di Zàbulon e la terra di Nèftali, ma in futuro renderà gloriosa la via del mare, oltre il Giordano, Galilea delle genti.  **Esegesi.**  1-4. All’inizio e alla fine di questo capitolo si fa riferimento all’ordine del Signore di mettere per iscritto l’oracolo. A molti esegeti questo fa ritenere che siamo di fronte al nucleo iniziale che risale a Isaia di Gerusalemme. v.1 Nome dato al secondo figlio di Isaia prima ancora che nasca. La traduzione letterale: ‘ pronto saccheggio, rapido bottino’. Siamo nel contesto della guerra siro-efraimita; l’Assiria, con estrema facilità, conquisterà Damasco e Samaria. v. 3 la moglie di Isaia è chiamata, solo qui, ‘profetessa’. v.4 In fretta: nel tempo di concepire e partorire un figlio.  vv. 5-10. Questo oracolo prende ancora di mira la politica delle alleanze praticata da Acaz, che si allea con l’Assiria per paura della coalizione di Damasco e Samaria, ma questo si rivolta contro di lui perché l’Assiria invaderà, senza distruggerlo, il regno del Sud. Le immagini usate dal profeta sono molte efficaci. Acaz non si è fidato delle ‘acque calme’ di Siloe, la sorgente che provvede l’acqua per Gerusalemme e si è affidato alle acque ‘impetuose e abbondanti dell’Eufrate’ (v.7); l’invasione del regno di Giuda è paragonata ad una devastante alluvione (vv.7-8): v. 8. La fede si affida non alla potenza delle armi ma alla presenza di Dio ‘che è con noi’; l’Emmanuele è richiamato sia qui (v.8) che al v. 10. I castighi annunciati preparano il compimento delle promesse.  vv. 11-20 Isaia esprime il suo stato d’animo che l’ha spinto, solo in mezzo al popolo, ad opporsi alla politica diffusa per testimoniare la sua fiducia solo in Dio, anche se le circostanze erano difficili (vv.14-15). Isaia è solo perché non aderisce a nessuna fazione politica e propone di temere soltanto il Signore sovrano e nessun’altra potenza. v. 16. Questo passo è riconosciuto quasi da tutti come la conclusione degli oracoli sulla guerra siro-efraimita e va sotto il nome di ‘memoriale’. Isaia ha parlato ma non è stato ascoltato perciò ora smette di parlare e chiude qui la sua testimonianza. Non è necessario pensare ad una testimonianza scritta; può essere un impegno ‘sigillato’ nella memoria dei discepoli e tramandato oralmente. A questa ‘memoria’ bisogna attenersi perché il futuro è nelle mani fedeli di YHWH e non negli imbrogli dei negromanti. Le loro previsioni nel vedranno il futuro (v.20: aurora).  vv.21-23. È un brandello inserito a questo punto che descrive la situazione del Nord dopo la campagna assira. Riprendo il suggestivo commento di Ravasi: ‘ Su una superficie deserta e sotto un cielo livido e minaccioso un viandante disperato ed anonimo, incarnazione di un Giudeo umiliato sotto Il giogo Assiro, avanza faticosamente maledicendo il re e Dio. Il suo sguardo si alza al cielo ed ecco angustia e tenebre, si china a terra ed ecco oscurità desolante… ma il quadro è improvvisamente invaso dalla luce in tutte le direzioni’. Questo spunto (vv. 22a-23) lo riprenderemo collegandolo al capitolo successivo.  **Meditazione.**  Del bravo che stiamo leggendo colgo soprattutto la situazione psicologica, non facile di Isaia, che, in qualche modo, incarna la condizione dei profeti di tutti tempi.  Tre sottolineature:   * Le calme acque di Siloe in contrasto con il grande Fiume. L’amore di Isaia per Gerusalemme, la città dell’unico Re (YHWH), lo spinge a usare il piccolo e calmo ruscello di Siloe che garantisce l’acqua a Gerusalemme, per paragonarlo al grande Fiume, il fiume per eccellenza che è l’Eufrate; il re Acaz e il popolo di Gerusalemme si sono trovati a dover scegliere tra i due e, per paura e mancanza di fede, hanno scelto il più grande e il più forte; ma le acque del grande Fiume si sono dimostrate infide e invece della fecondità hanno portato la devastazione. Colpisce questo elogio della ‘piccolezza’. Come si fa, in una situazione di emergenza affidarsi a ciò che da ogni punto di vista appare perdente? È la situazione che si ripete per la Chiesa e per ogni cristiano. Proprio ieri (9 agosto) abbiamo celebrato la festa di Santa Teresa Benedetta della Croce (al secolo Edith Stein); di origine ebraiche convertita al cristianesimo e fattasi suora carmelitana non ha rinnegato le sue radici ebraiche e con la stella di Davide sulla veste monastica ha affrontato la deportazione e la camera a gas nel campo di sterminio di Auschwitz. S. Giovanni Paolo II° nel 1999 l’ha proclamata compatrona d’Europa. Ecco un pensiero Santa Teresa Elisabetta della Croce: ‘ Il discepolo di Gesù porta nel suo corpo le stimmate del Signore; è debole e disprezzato nell’ambiente degli uomini, ma appunto per questo in realtà è forte, perché nelle debolezze risalta potentemente la forza di Dio’. Anche Isaia è apparso un folle; il re Acab, incontrando il profeta Elia l’ha apostrofato chiamandolo ‘rovina di Israele’; Geremia è stato gettato in prigione…anche Gesù è stato deriso e insultato dai suoi compaesani e ‘giudicato, castigato, percosso da Dio, umiliato’ come dirà proprio Isaia (Is 53,4). * Il silenzio di Isaia. Dopo aver parlato Isaia tace: non dice più nulla per anni (v.16). Ci sono momenti della storia della Chiesa e nella storia personale, in cui la profezia tace. Conosciamo tutti lo sgomento dell’aridità interiore in cui non si sa né cosa dire né cosa fare. Penso a tanti genitori che si sentono impotenti di fronte ai figli oppure agli educatori che, nonostante la scienza e gli studi, avvertono di non essere in grado di affrontare tante situazioni. L’onestà ci deve far ammettere che anche l’annuncio della fede si può presentare come fallimentare e senza esiti visibili. Isaia direbbe di non aver paura perché ‘con noi (è) Dio’. Isaia ci insegna che non dobbiamo pensare che il silenzio di Dio sia una dimenticanza della promessa. In realtà Dio ci dice di tornare alle dolci e calme acque si Siloe e non cadere nella tentazione di affidarci alle potenti acque dell’Eufrate. Il silenzio di Dio ci permette di scoprire il Dio che si incontra nel silenzio. * Ciascuno di noi sa di essere come l’anonimo che si aggira solo e desolato per le tenebre e l’oscurità che vede attorno a lui (vv. 21-22). Nessuna luce artificiale può nascondere la tenebra che ci circonda.   Non possiamo non pensare alle tenebre dei luoghi che proprio in questi giorni stanno conoscendo la devastazione della guerra e dell’ingiustizia elevata a sistema. L’elenco non lascia respiro: l’oscurantismo illiberale delle dittature, le guerra infinita in Afganistan ( è di ieri la notizia che hanno cominciato a uccidere civili, donne e bambini), le guerre dimenticate con centinaia di migliaia di morti nelle guerre civili in Sud Sudan, in Siria, nello Yemen, in Etiopia, in Myanmar dove l’esercito bombarda i civili, l’oppressione e l’umiliazione del popolo palestinese, i campi di concentramento in Cina, l’emarginazione sistematica di molti poveri nei paesi senza guerra; questa emarginazione viene considerata come effetto collaterale necessario per poter tenere in vita ‘il sistema’ …. L’elenco è lungo e un po’ lo conosciamo anche se le nostre informazioni che grondano cifre e percentuali di ogni genere non dicono che solo l’1,5% della popolazione dei paesi più poveri è vaccinata…  Sappiamo molte cose; non possiamo allontanarle anche se sembrano lontane da noi. Come profetizzare? Cosa dire? Dove attingere la speranza che fa dire ‘con noi (è) Dio’?  Queste tenebre stanno cercando di raggiungere anche l’intelligenza di molti. Potrei citare un ‘profeta’ recente come Dostoevskji che disse: ‘ La tolleranza arriverà a un tale livello che alle persone intelligenti sarà vietato fare qualsiasi riflessione per non offendere gli imbecilli ’.  Ma tutto questo non sarà l’ultima parola. Isaia ci sta abituando a sperare nella luce proprio quando il buio copre la terra. È quanto vedremo domani. |